

U+D urbanform and design è una rivista scientifica dedicata ai temi della lettura e del progetto architettonico e alle trasformazioni della forma urbana. La rivista, classificata in classe "A" nel ranking Anvur, intende proporre nuove strade per il progetto di architettura, basate sull'aspetto razionale e comunicabile degli studi disciplinari, proponendo in particolare all'attenzione della comunità scientifica quelli rivolti allo studio dei processi formativi dell'architettura ed alla loro utilità per il progetto contemporaneo.

U+D, pubblicata semestralmente in italiano e inglese sia nell'edizione online che in quella cartacea, si rivolge ad un pubblico internazionale costituendo un contributo significativo al dibattito in corso sul rinnovo degli strumenti della morfologia urbana.

La rivista è articolata in sezioni dedicate alla pubblicazione di saggi e progetti sui temi della forma urbana, studi e ricerche di carattere teorico, riflessioni autorevoli e punti di vista dedicati all'interpretazione personale su argomenti di maggiore attualità nel settore specifico di interesse della rivista.

La qualità scientifica dei suoi contenuti è assicurata dal suo comitato scientifico, costituito da studiosi di livello internazionale, e da una rigorosa selezione dei contributi attraverso il metodo del "double blind peer-review".

U+D urbanform and design is a scientific journal dedicated to the themes of reading and architectural design and of the transformations of the urban form. The Journal that has an ANVUR ranking Class A*, intends to propose new paths for the architectural project, based on the rational and communicable aspect of disciplinary studies, in particular by proposing to the attention of the scientific community those aspects aimed to the study of formative processes of the architecture and their usefulness for the contemporary project.

U+D, published every six months in Italian and English (both online and print edition), is aimed at an international audience by giving a significant contribution to the ongoing debate on the renewal tools concerning the urban morphology.

The journal is divided into sections dedicated to the publication of essays and projects concerning urban morphology's themes, studies and research with a theoretical character, authoritative reflections and view point dedicated to personal interpretation of topics of greater relevance inherent the specific area of interest of the journal.

The scientific quality of its contents is ensured by its scientific committee, made up of international scholars, and by a rigorous selection of contributions through "double blind peer-review" method.

U+D Edition
Rome

QUADERNI DI ARCHITETTURA N. S. 17-18 2022
ISBN 978-88-913-2799-4



ISSN 2612-3754

U+D urbanform and design | 17/18

«L'ERMA» di BRETSCHEIDER

PROGETTO URBANO E AREE CULTURALI
URBAN DESIGN AND CULTURAL AREAS



G. Strappa editoriale, *Aree culturali e crisi della globalizzazione* - **M. Ieva, N. Scardigno, G. Strappa** dialoghi, *Termini urbani* - **M. Ieva**, *Tempo, spazio e mutabilità nella diade durata/temporaneità della forma urbana* - **J.H. Gleiter**, *"Totalmente moderna". Il complesso Weißenhof e il concetto modernista di temporalità* - **M. Turchiarulo**, *Londra: fenomenologia di una metamorfosi urbana. Il palinsesto orizzontale della "città di recinti"* - **M.P. Conzen**, *Permanenza morfologica e cambiamento nelle città americane contemporanee* - **A. Camporeale**, *La diade plasticità/elasticità nel processo delle trasformazioni urbane. Alcune osservazioni sul caso dell'area culturale iberica* - **L.A. de Armiño Pérez, V.M. Vidal Vidal, C. Vidal Climent**, *Rimodellare e rifondere. Due architetture nel processo di rinnovamento urbano di un centro storico: Alcoy 1988-2000* - **M. Ieva, A. Siza, COR Arquitectos**, *Il nuovo non aggressivo nel progetto di Álvaro Siza e COR arquitectos a Gallarate* - **J. Sergison**, *Studio morfologico e progetto urbano* - **U. Schröder**, *Sugli spazi architettonici della città* - **C. Dias Coelho, S. Padrão Fernandes**, *Leggere la città, produrre la città. Considerazioni e manifesto* - **M. Maretto**, *Ricerca scientifica e progetto urbano. Saverio Muratori tra storia e paesaggio* - **M. Abaee**, *"Conglomerati tipo-morfologici": come affrontare la sfida tra conservazione e sviluppo* - **L. Bagnoli**, *L'Habitat Urbano della macrodimensione* - **S. Clemente**, *Laboratorio Aperto Ferrara* - **G.B. Cocco, A. Manca**, *Una azione di resistenza urbana. Il progetto per l'Avenue des Champs-Élysées a Parigi* - **M. Ferrari**, *Instabilità della forma urbana. Il caso Londra* - **G. Galli**, *Vitruvius Europaeus. Eseggesi di un documento programmatico di alto livello* - **S. Giunta**, *Un sistema di relazioni: un "rizoma" narrativo per Cefalù* - **R. Lucente, G. Canestrino**, *Barcellona: un modello in divenire per la città del XXI secolo* - **M. Marino**, *Il progetto frammentario. Indagine su San Gimignano* - **G.A. Neglia**, *Il progetto della città tra morfologie urbane e territoriali* - **P. Scala**, *Ieri, oggi e domani* - **N. Scardigno**, *Modificazione e continuazione. I termini della questione di un progetto urbano* - **R. Spera, L. Stendardo**, *Sotto la strada. Casi limite di morfologia urbana* - **F. Visconti, R. Capozzi**, *Una porta per Napoli. Il tema dell'ingresso alla città tra tessuti consolidati, porto, infrastrutture e aree industriali in transizione* (ENGLISH TEXT INSIDE)

urbanform and design
n. 17/18
2022
U+D
International Journal on Urban Morphology

U+D urbanform and design
rivista scientifica di Morfologia Urbana

U+D urbanform and design

Reg. Trib. Roma N°149 del 17 giugno 2014
info@urbanform.it

ISUFitaly_International Seminar on Urban Form -
Italian Network

DiAP_Dipartimento di Architettura e Progetto
LPA_Lettura e Progetto dell'Architettura

Direttore_Editor

Giuseppe Strappa, Univ. Sapienza Roma

Vicedirezione_Co-Editors

Paolo Carlotti, Univ. Sapienza Roma

Sede di Bari: **Matteo Ieva**, Polit. di Bari

Sede di Parma: **Marco Maretto**, Univ. di Parma

Sede di Firenze: **Alessandro Merlo**, Univ. di Firenze

Caporedattore_Assistant Editor

Giulia Annalinda Neglia, Polit. di Bari

Redazione_Editorial Team

Studi e Ricerche_Studies and Research

Mariangela Turchiarulo, Polit. di Bari

Punti di Vista_Viewpoints:

Nicola Scardigno, Polit. di Bari

Recensioni e Notizie_Book Reviews & News

Giuseppe Francesco Rociola, Polit. di Bari

Revisione testi inglese_English texts reviews

Giuseppe Francesco Rociola, Polit. di Bari

Nicola Scardigno, Polit. di Bari

Progetto grafico e composizione_Graphic design

Antonio Camporeale, SSBAP Polit. di Bari

Collaboratori esteri_Collaborators abroad

Youpei Hu, Univ. of Nanjing

Sérgio Padrão Fernandes, Univ. of Lisboa

Pierre Gauthier, Univ. Concordia Montreal

Comitato Scientifico_Scientific Committee

Giuseppe C. Arcidiacono, Univ. di R. Calabria

Luis A. de Armiño Pérez, Univ. Polit. de Valencia

Enrico Bordogna, Polit. di Milano

Eduard Bru, Univ. Polit. de Catalunya

Brenda Case Sheer, Univ. of Utah

Giancarlo Cataldi, Univ. di Firenze

Michael P. Conzen, Univ. of Chicago

Carlos F. L. Dias Coelho, Univ. de Lisboa

Kai Gu, Univ. of Auckland

Pierre Larochelle, Univ. Laval

Nicola Marzot, TU Delft

Vicente Mas Llorens, Univ. Polit. de Valencia

Gianpiero Moretti, Univ. Laval Québec

Vitor Oliveira, Univ. de Porto

Attilio Petruccioli, Univ. Sapienza Roma

Franco Purini, Univ. Sapienza Roma

Carlo Quintelli, Univ. di Parma

Ivor Samuels, Univ. of Birmingham

Marco Trisciuglio, Polit. di Torino

Processo di pubblicazione degli articoli

La rivista *U+D urbanform and design* adotta un processo di valutazione e revisione dei contributi presentati dagli autori in forma anonima avvalendosi della collaborazione di due revisori (double-blind peer review). Gli autori che intendono pubblicare i propri contributi sulla rivista, sono invitati a presentare una proposta secondo le forme indicate nella call. Le proposte sono valutate dalla direzione della rivista sulla base di criteri di qualità riferibili soprattutto alla congruenza con le finalità della rivista, originalità, innovatività e rilevanza dell'argomento trattato, rigore metodologico e chiarezza espositiva, impatto nella comunità scientifica. Per le proposte accettate, la redazione invita gli autori a presentare lo scritto completo in italiano e in inglese (per gli stranieri è obbligatoria la sola lingua inglese). La procedura di valutazione avviene attraverso il giudizio di due revisori, esterni al comitato di redazione. La direzione individua, per ciascun contributo presentato, i nomi dei due revisori in relazione alla loro specifica competenza. I riferimenti che possono attribuire la paternità all'autore non compaiono nei files inviati ai revisori. Nel caso di discordanza tra i due pareri, il contributo è inviato a un terzo revisore, la cui valutazione consente di ottenere la maggioranza del giudizio. La valutazione e le indicazioni dei Revisori vengono comunicate agli Autori che procedono alla stesura finale del contributo. La decisione finale sulla pubblicazione del contributo spetta comunque al Direttore. Ove dovesse verificarsi una sostanziale modifica allo scritto da parte dell'Autore, la Direzione può decidere di riattivare il processo di valutazione.

Articles publishing process

U+D urbanform and design journal adopts an anonymous process of evaluation and review of the contributions presented, with the collaboration of two reviewers (double-blind peer review). Authors wishing to publish their contributions in the journal are invited to submit a proposal according to the forms indicated in the call. The proposals are evaluated by the direction of the journal considering quality criteria above all concerning the congruence with the aims of the journal, originality, innovation and relevance of the topic, methodological rigor and clarity of presentation, impact on the scientific community. The editorial board invites the authors of the accepted proposals to present the complete text in Italian and English (for foreigners only the English language is mandatory). The evaluation process takes place through the valuation of two reviewers external to the editorial board. The journal direction will choose, for each contribution submitted, the names of the two reviewers selected for their specific competence. References that can make authorship recognized by the reviewers will not appear in the files sent to them. In the event of a divergence between the two opinions, the contribution will be sent to a third reviewer, whose valuation allows to obtain the majority of the opinion. The evaluation and indications of the Reviewers will be communicated to the Authors who will proceed to the final writing. The final decision on the publication of the contribution rests, however, with the Director. Should a substantial modification by the author to the written document occur, the editors may decide to activate the evaluation process again.

L'Editore è a disposizione degli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso in cui non si fosse riusciti a chiedere la debita autorizzazione.
Chiuso in redazione nel dicembre 2022.

The publisher is available to any owners of the images rights in the event that it has not been possible to request due authorization.
Closed by the editorial board in December 2022.

Consultabile su/Available on: <https://www.urbanform.it/>

DOI: 10.48255/2384-9207.UD 17-18 2022

ISSN 2384-9207 (Online)

ISSN 2612-3754 (Print)

ISBN 978-88-913-2799-4 (Print)

ISBN 978-88-913-2804-5 (Pdf)

Indice_Contents

2022_anno IX_n.17/18

Editoriale_Editorial

- E| Giuseppe Strappa 8
Aree culturali e crisi della globalizzazione
Cultural areas and the crisis of globalization

Dialoghi_Conversations

- D| Matteo Ieva, Giuseppe Strappa, Nicola Scardigno 14
Termini urbani. Conversazioni con Nicola Emery, Maurizio Ferraris, François Jullien
Urban terms. Conversations with Nicola Emery, Maurizio Ferraris, François Jullien

Diadi_Dyads

- 1| Matteo Ieva 26
Tempo, spazio e mutabilità nella diade durata/temporaneità della forma urbana
Time, space and mutability in the dyad Duration and Temporariness of Urban Form
- 2| Jörg H. Gleiter 36
“Totalmente moderno”. Il complesso Weißenhof e il concetto modernista di temporalità
“Totally modern”. The Weissenhof Estate (Weissenhofsiedlung) and the modern concept of temporality
- 3| Mariangela Turchiarulo 42
Londra: fenomenologia di una metamorfosi urbana. Il palinsesto orizzontale della “città di recinti”
London: phenomenology of urban metamorphosis. The horizontal palimpsest of the “city of enclosures”
- 4| Michael P. Conzen 50
Permanenza morfologica e cambiamento nelle città americane contemporanee
Morphological permanency and change in contemporary American Cities
- 5| Antonio Camporeale 58
La diade plasticità/elasticità nel processo delle trasformazioni urbane. Alcune osservazioni sul caso dell’area culturale iberica

Process and transformation through the “plastic/elastic” dyad. A first investigation on the Iberian Peninsula

- 6 | Luis A. de Armiño Pérez, Vicente M. Vidal Vidal, Ciro Vidal Climent 64
Rimodellare e rifondere. Due architetture nel processo di rinnovamento urbano di un centro storico: Alcoy 1988-2000
Remodelling And Recasting. Two Works In The Urban Renewal Process Of A Historical Centre: Alcoy 1988-2000

Saggi e Progetti *_Essays and Projects*

- 1 | Matteo Ieva, Alvaro Siza, COR Arquitectos 76
Il nuovo non aggressivo nel progetto di Álvaro Siza e COR arquitectos a Gallarate
The non aggressive new as Alvaro Siza and COR arquitectos project for Gallarate
- 2 | Jonathan Sergison 82
Studio morfologico e progetto urbano
Morphological study and urban project
- 3 | Uwe Schröder 88
Sugli spazi architettonici della città
About Architectural Spaces of the City
- 4 | Carlos Dias Coelho, Sérgio Padrão Fernandes 94
Leggere la città, produrre la città. Considerazioni e manifesto
Reading the city, building the city. Reflections and manifesto
- 5 | Marco Maretto 106
Ricerca scientifica e progetto urbano. Saverio Muratori tra storia e paesaggio
Scientific Research and Urban Design. Saverio Muratori between History and Landscape

Punti di vista *_Viewpoints*

- 1 | Mazyar Abaee 120
“Conglomerati tipo-morfologici”: come affrontare la sfida tra conservazione e sviluppo
“Typo-Morphological Conglomerates”: Facing a challenge in the preservation development dichotomy
- 2 | Lorenzo Bagnoli 124
L’Habitat Urbano della macrodimensione
The Urban Habitat of macrodimension
- 3 | Susanna Clemente 130
Laboratorio Aperto Ferrara
Open Workshop Ferrara
- 4 | Giovanni Battista Cocco, Andrea Manca 136
Una azione di resistenza urbana. Il progetto per l’Avenue des Champs-Élysées a Parigi
An action of urban resistance. The Avenue de Champs-Élysées Project in Paris
- 5 | Mario Ferrari 142
Instabilità della forma urbana. Il caso Londra
Form Doesn’t Matter. London’s Lack of Shape as a Manifesto

6 Giovanni Galli	148
<i>Vitruvius Europaeus. Egesi di un documento programmatico di alto livello</i> <i>Vitruvius Europaeus. Exegesis of a high-level programmatic document</i>	
7 Santo Giunta	154
<i>Un sistema di relazioni: un“rizoma” narrativo per Cefalù</i> <i>A system of relationships: a narrative “rhizome” for Cefalù</i>	
8 Roberta Lucente, Giuseppe Canestrino	160
<i>Barcellona: un modello in divenire per la città del XXI secolo</i> <i>Barcelona: a model in the making for the 21st century city</i>	
9 Marco Marino	166
<i>Il progetto frammentario. Indagine su San Gimignano</i> <i>Piecemeal planning. Survey on San Gimignano</i>	
10 Giulia Annalinda Neglia	172
<i>Il progetto della città tra morfologie urbane e territoriali</i> <i>The project of the city between urban and territorial morphologies</i>	
11 Paola Scala	178
<i>Ieri, oggi e domani</i> <i>Yesterday, Today and Tomorrow</i>	
12 Nicola Scardigno	184
<i>Modificazione e continuazione. I termini della questione di un progetto urbano</i> <i>Modification and continuation. Question terms of an urban project</i>	
13 Raffaele Spera, Luigi Stendardo	190
<i>Sotto la strada. Casi limite di morfologia urbana</i> <i>Below the road. Borderline cases in urban morphology</i>	
14 Federica Visconti, Renato Capozzi	196
<i>Una porta per Napoli. Il tema dell’ingresso alla città tra tessuti consolidati, porto, infrastrutture e aree industriali in transizione</i> <i>A gateway to Naples. The theme of the gateway to the city between consolidated urban fabric, the harbour, infrastructures and industrial areas in transition</i>	

Recensioni e Notizie_Book Reviews & News

R1 Intini P., Intini P.P., Quartulli A. (a cura di) Plinio e Paolo Marconi architetti per l’Ente Riforma in Puglia, Basilicata e Molise. La chiesa dell’Assunta di Lamadacqua a Noci: un restauro del moderno (Giovanni Carbonara)	202
<i>Intini P., Intini P.P., Quartulli A. (eds.) Plinio e Paolo Marconi architetti per l’Ente Riforma in Puglia, Basilicata e Molise. La chiesa dell’Assunta di Lamadacqua a Noci: un restauro del moderno (Giovanni Carbonara)</i>	
R2 Heike Hanada (a cura di), <i>Public buildings at the beginning of the 21st century</i> (Franziska Kramer)	204
<i>Heike Hanada (ed.), Public buildings at the beginning of the 21st century (Franziska Kramer)</i>	
R3 Karl Kropf, <i>The Handbook of Urban Morphology</i> (Marco Maretto)	206
<i>Karl Kropf, The Handbook of Urban Morphology (Marco Maretto)</i>	
R4 Federico Vercellone, Salvatore Tedesco (a cura di), <i>Glossary of Morphology</i> (Marco Maretto)	208

<i>Federico Vercellone, Salvatore Tedesco (eds.), Glossary of Morphology (Marco Maretto)</i>	
R5 <i>Santi Centineo, Representamen. Musica, architettura degli interni, società (Pierluigi Salvadeo)</i> <i>Santi Centineo, Representamen. Music, interior design, society (Pierluigi Salvadeo)</i>	210
R6 <i>Manuela Madeddu, Xiaoqing Zhang (a cura di), Feng Shui and the City. The Private and Public Spaces of Chinese Geomancy (Marco Trisciuglio)</i> <i>Manuela Madeddu, Xiaoqing Zhang (ed.), Feng Shui and the City. The Private and Public Spaces of Chinese Geomancy (Marco Trisciuglio)</i>	212
R7 <i>M.R.G. Conzen, Alnwick, Northumberland. Análise do Plano de Cidade, tradução de Vítor Oliveira e Cláudia Monteiro (Mariangela Turchiarulo)</i> <i>Alnwick, Northumberland. Análise do Plano de Cidade, translation by Vítor Oliveira and Cláudia Monteiro (Mariangela Turchiarulo)</i>	214
R8 <i>Loredana Ficarelli (a cura di), Alberto Campo Baeza Palimpsesto architettonico (Alberto Ulisse)</i> <i>Loredana Ficarelli (ed.) Alberto Campo Baeza. Architectural palimpsest (Alberto Ulisse)</i>	216
N1 <i>Mariangela Turchiarulo Pensare l'Architettura, Ciclo di seminari sul tema del rapporto tra Teoria e Progetto, Bari, 10 marzo 2022 - 23 giugno 2022</i> <i>Thinking Architecture. A cycle of seminars on the theme of the relationship between Theory and Design, 10 March 2022 - 23 June 2022, Bari</i>	218
N2 <i>Francesca D. De Rosa Composizione architettonica e tipologia edilizia. L'insegnamento di Gianfranco Caniggia, Giornata di studi, Roma, 3 maggio 2022</i> <i>Composizione architettonica e tipologia edilizia. L'insegnamento di Gianfranco Caniggia, Study day, Rome 3 may 2022</i>	219
N3 <i>Alice Monacelli U+D Prize, Premio per la migliore Tesi di Dottorato Italiana in Morfologia Urbana</i> <i>U+D Prize, Prize for the best Italian PhD Thesis in Urban Morphology, 10 June 2022</i>	220
N4 <i>Alice Monacelli Morphology and Urban Design. New strategies for a changing society, 6th ISUFitaly International Conference, Bologna 8-10 giugno 2022</i> <i>Morphology and Urban Design. New strategies for a changing society, 6th ISUFitaly International Conference, Bologna, 8-10 June 2022</i>	221
N5 <i>Alessandra Pusceddu ISSUM International School in Urban Morphology, Scuola Internazionale di Progettazione, Roma, 20-28 giugno 2022</i> <i>ISSUM International School in Urban Morphology, Rome, 20th June-28th June 2022</i>	222
N6 <i>Francesca D. De Rosa KAEPUB - Knowledge Alliance for Evidence-Based Urban Practices, Business Model Workshop, Porto, 26-29 luglio 2022</i> <i>KAEPUB - Knowledge Alliance for Evidence-Based Urban Practices Business Model Workshop, Porto, 26-29 July 2022</i>	223

N7 Luigi Franciosini, Fabrizio Toppetti <i>Etruscan Places. Mediterranean Glances, Workshop internazionale di progettazione, Castello di Santa Severa, Roma, 5-17 settembre 2022</i> <i>Etruscan Places. Mediterranean Glances, International Design Workshop, Santa Severa Castle, Rome, 5-17 September 2022</i>	224
N8 Redazione <i>ISUF Regional Networks 2022 Meeting, Łódź, 6 settembre 2022</i> <i>ISUF Regional Networks 2022 Meeting, Łódź, 6 September 2022</i>	225
N9 Matteo Ieva <i>Inaugurazione Fondo "Claudio D'Amato Guerrieri", Aula Magna Domus Sapientiae, dipartimento ArCoD Architettura, Costruzione e Design, Politecnico di Bari, 19 ottobre 2022</i> <i>Opening of the Claudio D'Amato Guerrieri Fund, Aula Magna Domus Sapientiae, dip. ArCoD Architettura, Costruzione e Design, Politecnico di Bari, 19 October 2022</i>	226
N10 Giulia Annalinda Neglia <i>Arido. Progetti e azioni per paesaggi lungimiranti, 24-25 novembre 2022, Bari</i> <i>Arido. Design and Actions for Forward-looking Landscapes, 24-25 November 2022</i>	227
N11 Mazyar Abaee <i>La fondazione di un network iraniano di morfologia urbana. Iniziare il nuovo per studiare le radici</i> <i>Iranian Network of Urban Morphology, starting a new to study the rooted</i>	228
N12 Giancarlo Cataldi, Giuseppe Strappa <i>L'eredità di Paolo Vaccaro</i> <i>The heritage of Paolo Vaccaro</i>	229

Il progetto frammentario Indagine su San Gimignano

DOI: 10.48255/2384-9207.UD 17-18.2022.22

Marco Marino

Dipartimento di Culture del Progetto, IUAV Università di Venezia

E-mail: mmarino@iuav.it

Piecemeal planning. Survey on San Gimignano

San Gimignano was structured and organized around architectural artifacts, the towers.

The first tower was probably meant to be a simple observation and control tower over Valdelsa, built by the Bishop of Volterra in 949, which was followed around 1154 by another 13 towers, another 15 towers between 1154 and 1214, and yet another 24 towers between 1214 and 1308, for a total of 52 towers (fig. 1) that completely changed the overall layout of the urban structure (Aa. Vv., 1907-2020).

Towers for more than 150 years represented a form of hegemony over the surrounding space, there was a real frenzy to build upward, Leon Battista Alberti called this frenzy the “morbo” the disease of towers (Alberti, 1452; Settia, 2007). The positions of the towers (fig. 2), are never random, and are decisive for the socio-political permanence of a family or families within the physical space of the city. The towers marked the boundaries, the limits of private property and by opposition of public property, and as new families move from the countryside into the city building new towers, these limits acquire progressive definition structuring and shaping a space that is still recognizable today.

The input to growth

The deed drawn up by the consuls of the municipality of San Gimignano in 1205 (Ciampoli, 1996) (fig. 3), describes the obligation imposed on Sigerio lord of the castle of Fosci, a hamlet near the city, to build his own tower in San Gimignano. This is the proof that the construction of towers in San Gimignano was not a random, fortuitous and unpredictable event, but a rule of urban design, a part of the new choral project of the city. The obligation imposed on Sigerio dei Fosci is the input for growth, the information that will give San Gimignano the shape of the turreted city. The consuls of San Gimignano impose a set of precise rules on the city that do not determine a definite shape, but set the characters that would later be developed to their maximum in its profile, its skyline (fig. 4, 5).

The act of 1205 represents a fundamental revolution in the construction of the city, since completely unnecessary (Settia, 2007) and very expensive architectural artifacts become a fixed rule for urban design, for building a new urban fabric. Towers are not a special object or exception, but are a system of reference for the ownership arrangements of each family and then, over time, of defining built space.

San Gimignano si è strutturata, organizzata, agganciata intorno a dei manufatti architettonici, le torri. La prima torre probabilmente doveva essere una semplice torre di osservazione e controllo sulla Valdelsa, costruita dal Vescovo di Volterra nel 949 a cui fanno seguito intorno al 1154 altre 13 torri, altre 15 torri tra il 1154 e il 1214, e ancora altre 24 tra il 1214 e il 1308, per un totale di 52 torri (fig. 1) che cambieranno completamente l'impostazione complessiva della struttura urbana (Aa. Vv., 1907-2020). Le torri per più di 150 anni di fatto hanno rappresentato una forma di egemonia sullo spazio circostante, esisteva una vera e propria frenesia per costruire verso l'alto, quella che Leon Battista Alberti chiamava il “morbo” delle torri (Alberti, 1452; Settia, 2007). Le posizioni delle torri (fig. 2), non sono mai casuali, e sono determinanti per la permanenza politico-sociale di una famiglia o più famiglie, all'epoca radunate in consorterie, all'interno dello spazio fisico della città. Le torri segnano i confini, i limiti della proprietà privata e in negativo di quella pubblica e man mano che nuove famiglie si trasferiscono dal contado in città, costruendo nuove torri, questi limiti acquistano una progressiva definizione strutturando e modellando uno spazio riconoscibile ancora oggi.

L'input alla crescita

L'atto stilato da parte dei consoli del Comune di San Gimignano nel 1205 (Ciampoli, 1996) (fig. 3), descrive l'obbligo imposto a Sigerio signore del castello di Fosci, una frazione vicina alla città, a costruire la propria torre a San Gimignano. Questa è la dimostrazione che la costruzione delle torri di San Gimignano non è un fatto casuale, fortuito e imprevedibile, ma è una regola di disegno urbano, una parte del nuovo progetto corale della città. L'obbligo imposto a Sigerio dei Fosci è l'input per la crescita, l'informazione che darà a San Gimignano la forma della città turrata. I consoli di San Gimignano impongono alla città una serie di regole precise che non determinano una forma definita, ma fissano i caratteri che poi poi verranno sviluppati al loro massimo nel suo profilo, nel suo skyline (fig. 4, 5). L'atto del 1205 rappresenta una rivoluzione fondamentale per la costruzione della città, dal momento che manufatti architettonici completamente inutili (Settia, 2007) e costosissimi diventano una regola fissa per il disegno urbano, per costruire un nuovo tessuto urbano. Le torri non sono un oggetto speciale o un'eccezione, ma sono un sistema di riferimento per gli assetti proprietari di ogni famiglia e poi, nel tempo, di definizione dello spazio costruito.

Il disegno della città medievale

Tra il 1204 e il 1255, nel giro appena 40 anni, San Gimignano passa da circa 3.000 abitanti a circa 6.000 abitanti. Nel tentativo di disciplinare la crescita demografica e edilizia esponenziale, il Comune impone agli abitanti nuove regole stringenti per i nuovi edifici, gli Statuti, che vengono pubblicati in forma scritta nel 1255 (Vichi Imberciadori, 1980; Diacciati, Tanzini, 2016).

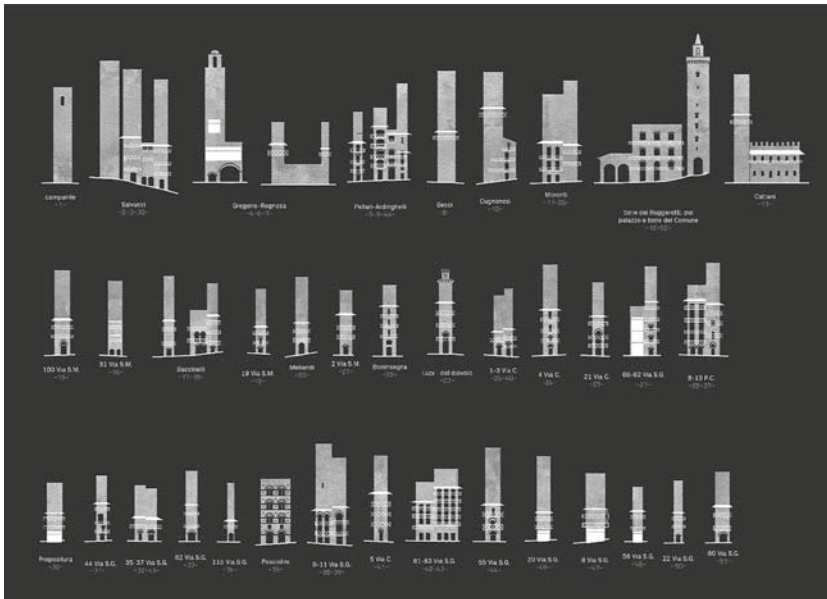


Fig. 1 - Taxonomia delle 52 torri di San Gimignano.
Taxonomy of the 52 towers of San Gimignano.

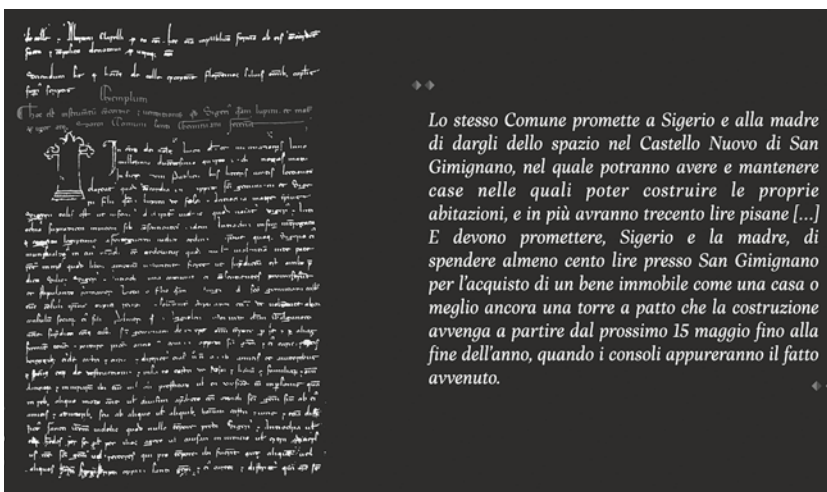


Fig. 2 - Scansione del documento che obbliga Sigerio dei Fosci a costruire una torre a San Gimignano.
The original document that imposes Sigerio Lord of Fosci to build a tower in San Gimignano.

Gli statuti normavano molteplici aspetti dello sviluppo edilizio del castello. La normativa limitava l'altezza di ogni edificio a 43,8 metri (Vichi Imberciadori, 1980; Diacciati, Tanzini, 2016), che era l'altezza della prima e più importante torre, quella della famiglia Gregorio costruita nel 1154 (fig. 6). Questa norma da un lato serviva a regolare le faide interne tra le varie famiglie in guerra tra loro, impedendo che ci fossero famiglie con torri eccessivamente alte, e dall'altra impediva di costruire edifici potenzialmente pericolosi in caso di crollo, o di crollo multiplo. Altre norme obbligavano le dimensioni massime di un lotto edificabile, prevista nel caso di San Gimignano in 7 metri e mezzo di facciata e 14 metri di profondità, e del limite temporale massimo per la fine dei lavori (Vichi Imberciadori, 1980; Diacciati, Tanzini, 2016). La volumetria e il cronoprogramma sono alla base della definizione, del disegno complessivo di tutto l'edificato. Sono le regole chiare e certe che scandiscono il ritmo, la misura, la cadenza della città medievale. Le apparenti irregolarità che possiamo riscontrare nell'organizzazione dell'abitato non sono altro che una forma di rispetto e di adattamento alla norma scritta delle necessità e dei bisogni dei singoli proprietari. Necessità che erano profondamente legate alla disposizione delle abitazioni e delle torri lungo la Via Francigena. La Via Francigena è il cuore del commercio sangimignanese, è il sistema di allaccio dei principali volumi del castello, che trasformano la città in un unico grande fondaco.

La costruzione di una città

Città che come San Gimignano vengono definite compatte, e di cui definiamo il tessuto urbano come denso o informale, in realtà nascono con edifici molto

The design of the medieval city
Between 12014 and 1255, in the space of just 40 years, San Gimignano grew from 3,000 to 6,000 inhabitants. In an attempt to regulate exponential population and building growth, the municipality imposed strict new rules for the inhabitants for new buildings, the Statuti, which were published in written form in 1255 (Vichi Imberciadori, 1980; Diacciati, Tanzini, 2016). The Statuti regulated multiple aspects of the castle's building development. The regulations limited the height of each building to 43.8 meters (Vichi Imberciadori, 1980; Diacciati, Tanzini, 2016), which was the height of the first and most important tower, the one of the Gregorio family built in 1154 (fig. 6). This law on the one hand served to regulate internal feuds between the various families at war with each other, preventing families with excessively high towers, and on the other hand prevented potentially dangerous buildings from being built in case of collapse, or multiple collapses. Other regulations obliged the maximum size of a building lot, provided in the case of San Gimignano in 7 and a half meters of facade and 14 meters of depth, and of the maximum time limit for the end of the work (Vichi Imberciadori, 1980; Diacciati, Tanzini, 2016). Volumetry and timeline are the basis for the definition, the overall design of the whole building. They are the clear and certain rules that mark the rhythm, the measure, the cadence of the

Fig. 3 - San Gimignano nel 1154. Nella planimetria è indicata la posizione delle prime 12 torri.

San Gimignano in 1154. The plan shows the original positions of the first twelve towers.

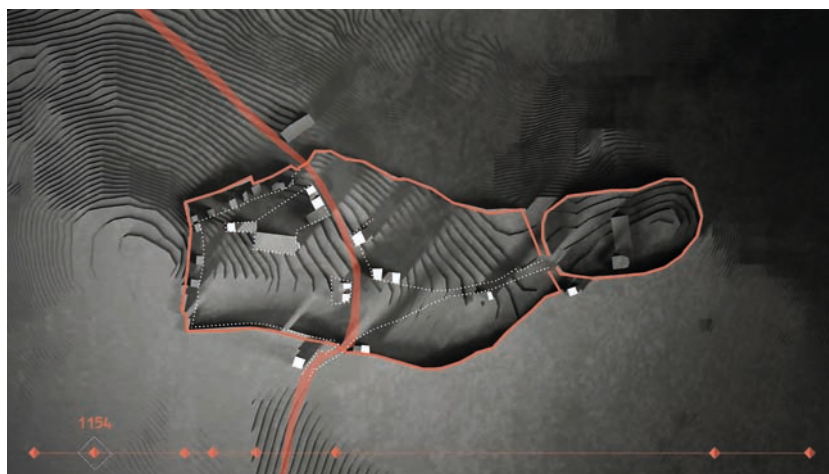
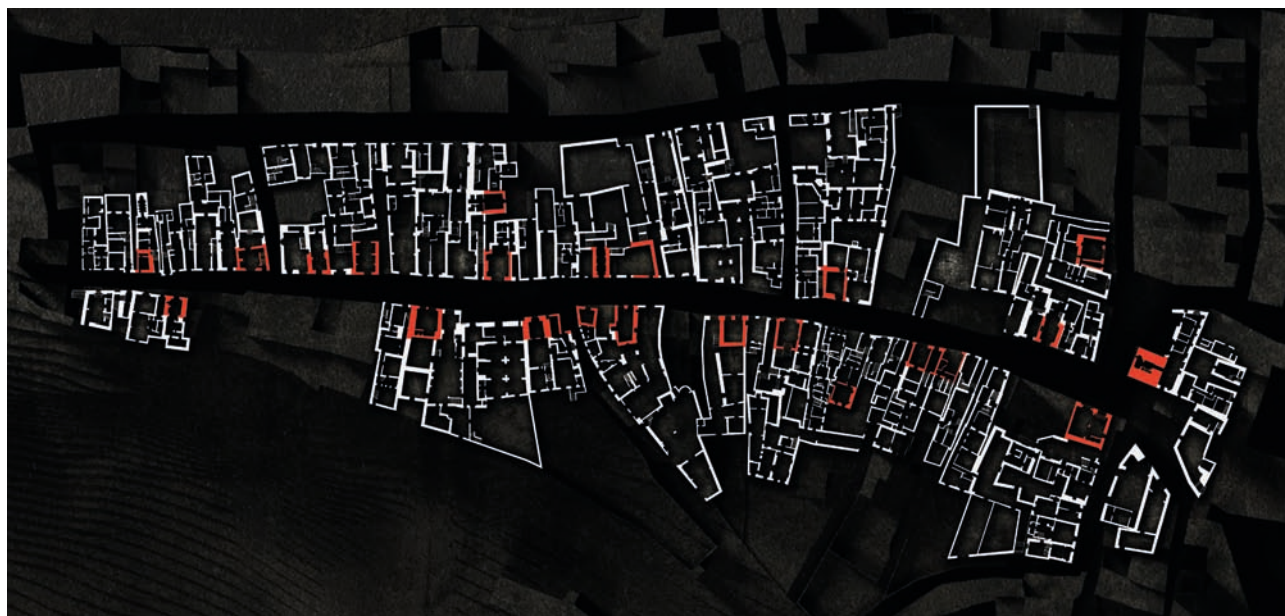


Fig. 4 - Mappa dei piani terra di San Gimignano allo stato attuale. Il riempimento rosso indica gli edifici con grandi spessori murari: probabili torri inglobate nel tessuto urbano.

Map of the ground floor of San Gimignano today. The red filling indicates buildings with large wall thicknesses: probable towers incorporated into the urban fabric.



medieval city. The apparent irregularities that we can find in the organization of the built-up area are nothing more than a form of respect and adaptation to the written norm of the needs and requirements of individual owners. Needs that were deeply related to the arrangement of dwellings and towers along the Via Francigena. The Via Francigena is the heart of San Gimignano's commerce, it is the system of connecting the main volumes of the castle, turning the town into one large fondaco.

The construction of a city

Towns that like San Gimignano are described as compact, and whose urban fabric is defined as dense or informal, were actually designed with buildings widely spaced from one another, and between one house or tower and another were gardens, meadows, often even uncultivated woods, and only with the Statuti these distances were linked.

The building regulations in the Statuti of 1255 imposed the link between the "chiassi", also called "vicoli of the malvicino," which means gaps whose width varied from a few meters to 15/20 centimeters, which allowed the different families to have no dividing wall in common. If the rhythm of the volumes in San Gimignano was regulated by precise written rules, the scanning of the gaps, that is, the distance between one volume and another, between one tower and another, was related to compliance with the

distanziati l'uno dall'altro, e tra una casa o una torre e l'altra si trovavano orti, giardini, prati, spesso anche boschi incolti e solo con gli Statuti queste distanze venivano colmate.

Il regolamento edilizio negli Statuti del 1255 impone appunto la saturazione dei chiassi, detti anche "vicoli del malvicino", cioè intercapedini la cui larghezza variava da qualche metro a 15/20 centimetri, che permetteva alle diverse famiglie di non avere in comune alcun muro divisorio. Infatti se il ritmo dei volumi di San Gimignano è normato da delle precise regole scritte, la scansione degli spazi vuoti, cioè la distanza tra un volume e l'altro, tra una torre l'altra, è legata al rispetto delle convenzioni sociali dell'epoca.

Se inizialmente, nel 1214, le torri tendono a disporsi a considerevoli distanze le une dalle altre, intorno ai 40 e i 70 metri (fig. 7), per rispettare i rapporti di amicizia o inimicizia tra le varie famiglie, nel 1255 queste distanze si accorciano sensibilmente: da un lato per rimanere all'interno dell'ultimo circuito murario difeso, e dall'altro per occupare la zona più visibile e più frequentata della città, la Via Francigena (Brogi, 1995). Queste distanze tuttavia non venivano mai saturate del tutto, e verranno colmate definitivamente solamente a partire dal 1314 quando nella versione aggiornata degli statuti si prevede la muratura di orti e giardini di San Gimignano, nel tentativo da una parte di definire una volta per tutte gli assetti proprietari esistenti, e dall'altro di evitare che questi spazi aperti diventino immondezze o pascoli per gli animali (Brogi, 1995) (fig. 8). Regola per la densificazione che viene ribadita anche con l'obbligo per la costruzione in schiera per tutte le nuove costruzioni (Brogi, 1995) (fig. 9).

Con la chiusura degli ultimi vicoli, iniziano a formarsi i tracciati degli isolati attuali, e i nuovi muri di confine tra le singole proprietà costituiscono il nuo-

network. The facade toward the street takes on a completely different value from past eras, and becomes one large surface marked by the openings of the stores on the ground floor and the windows of the upper floors (fig. 10). The side facades of the palaces completely lose their weight in the design of the individual buildings, and were covered by the new buildings, thus giving exclusive prominence to the elevation along the Via Francigena. The hierarchy of the palaces completely loses its significance. Towers, noble palaces and public buildings, but also poorer dwellings, are homogenized and crippled within a single seamless building curtain, as can be seen especially from the current ground floor plan (fig. 11).

Decline and metamorphosis

Between April and November 1348, the Black Death breaks out in San Gimignano and hits harder than elsewhere. The plague reduced the population by almost 60%, taking it from almost 10,000 inhabitants to around 4,000. And then the epidemic would reappear twice more in the second half of the 14th century, in '71 and then in '90, reducing the population to only 1,200 inhabitants (Fiumi, 1961). The tower-builders had disappeared and the city remained only an icon of what had been so well represented in Benozzo Gozzoli's fresco and in the ceiling of the Sala dei 500 in Florence.

From the middle of the 14th century, with the advent of the plague of '48, the extraordinary climax of building development in San Gimignano came to an end, which in reality, as we have seen, lasted little more than a hundred years. The towers were no longer built and were gradually incorporated into the existing building fabric, becoming part of other buildings. As early as 1400, in the aftermath of the end of the plague, the towers were systematically decapitated, and of the 52 towers built up to 1308, around 30 remained, until the current layout with only 15 towers (fig. 12).

The piecemeal planning

San Gimignano is a practical and operational model. The drawing in the figure (fig. 13, 14) attempts to hold together the plan with the façades of the palaces and towers, makes it possible to understand additions and changes, the growth and decline of San Gimignano, and may perhaps be useful in understanding the construction process of the entire town.

San Gimignano is the result of a single decision, the one of 1205, implemented, however, by countless small and manageable ones that followed one another over time, a sort of, using Ernst Gombrich's words, 'Piecemeal planning' (Gombrich, 1963), a piecemeal project: a model of intervention based on micro-decisions obliged by customs, rules and regulations, which together and over short periods of time are the trigger for the construction of the city. The 'secret' (Gombrich, 1963), the recipe, the formula that determines the morphology of ancient cities for Gombrich is a way of thinking, reasoning, acting and defining the architecture of the city. Piecemeal planning", a term Gombrich borrows from Popper (Popper, 2014) is a necessary attitude to be understood and updated because it is the only one suitable to confront the problems of modernity and the future, it is a hypothesis of operative research in the attempt to define a logic-criticism of design that can help architects in the processes of transformation of cities. The fragmentary project is the same elastic project formula resistant to continuous historical mutations that the

Infatti a partire dalla metà del '300, con l'avvento della peste del '48, si conclude la straordinaria parabola dello sviluppo edilizio di San Gimignano che in realtà come abbiamo visto è durata poco più di cent'anni. Le torri non vengono più costruite e progressivamente vengono inglobate nel tessuto edilizio esistente diventando parte di altri edifici. Già nel 1400, all'indomani della fine della peste, le torri venivano sistematicamente decapitate, e delle 52 torri costruite fino al 1308 ne rimanevano una trentina, fino ad arrivare all'attuale assetto con solo 15 torri superstiti (fig. 12).

Il progetto frammentario

San Gimignano è un modello pratico e operativo. Il disegno in figura (fig. 13, 14) tenta di tenere insieme la planimetria con le facciate di palazzi e torri, con aggiunte e modifiche, crescita e decrescita di San Gimignano, e forse può ritornare utile per capire il procedimento di costruzione dell'intera città.

San Gimignano è il risultato di un'unica decisione, quella del 1205, realizzata però da innumerevoli piccole e gestibili che si sono susseguite nel tempo, una sorta di, utilizzando le parole di Ernst Gombrich, "Piecemeal planning" (Gombrich, 1963), una pianificazione graduale, il Progetto frammentario: un modello di intervento basato sulle micro-decisioni obbligate dalle consuetudini, dalle regole e dalle normative, che assieme e su tempi brevi sono da innesco alla costruzione della città. Il "segreto" (Gombrich, 1963), la ricetta, la formula che determina la morfologia delle città antiche per Gombrich è un modo di pensare, di ragionare, di agire e di definire l'architettura della città. Il "Piecemeal planning", termine che Gombrich mutua da Popper (Popper, 2014) è un atteggiamento necessario da comprendere ed aggiornare perché l'unico adatto a confrontarsi con i problemi della modernità e del futuro, è un'ipotesi di ricerca operativa nel tentativo di definire una logica-critica di progetto che possa aiutare gli architetti nei processi di trasformazione delle città. Il progetto frammentario è la stessa formula di progetto elastica e resistente alle continue mutazioni storiche che il Comune di San Gimignano ha adottato per disciplinare la costruzione del Castello. Quello di San Gimignano è un progetto senza progetto, un progetto senza disegno, senza architetto, una opera corale basata sulla visione di una città turrita. Per Gombrich (Gombrich, 1963) San Gimignano è un modello operativo perché non è l'esito di un unico progetto ma è il risultato della stratificazione di più decisioni prese su più tempi e da soggetti diversi, e che vertono su di un intento unico senza mettere in discussione le regole e le imposizioni fissate in precedenza.

Le torri a San Gimignano segnano i limiti fisici entro i quali avverrà lo sviluppo edilizio successivo, sono dei pivot che segnano l'avanzare della città, la sua espansione. Ogni famiglia con la propria casa aveva come riferimento la torre che era sia un simbolo di appartenenza sociale e ideale, sia un dispositivo di controllo spaziale dello scenario sia urbano sia paesaggistico. Le torri hanno dettato l'ordine successivo della città, e quindi tutte le trasformazioni successive sono state informate e organizzate dalla posizione delle torri.

Il progetto non progettato, è uno schema in realtà semplice, una sequenza di torri che vanno a conquistare il nuovo spazio della città e ne segnano il suo sviluppo. Questo schema gradualista appoggiato sulle norme, il "Piecemeal planning", è stato definito come impalpabile e misterioso solo perché non si sono comprese le vicende progettuali e storiche che ne hanno determinato la solidificazione nel tempo. La città medievale è un unico progetto-ambiente in cui, spesso nello stesso momento, più committenti, più costruttori e più artigiani sono stati protagonisti della edificazione di un unico progetto urbano, disciplinato solo dalle consuetudini, da norme, e da regole.

San Gimignano ci mostra un altro modo di progettare un altro modo di pensare l'urbanità e ha tra le altre cose il vantaggio che è già stato fatto, è misurabile, è controllabile, ed è verificabile in tutte le sue parti e quindi lo studio della forma della città, del confronto di scala, dell'analisi metrica della forma urbana che ha così bene performato nel passato è una strada degli studi futuri da percorrere, e l'esempio di San Gimignano lo dimostra chiaramente (fig. 15).

Nota

Per quanto riguarda la consultazione degli Statuti del Comune di San Gimignano del 1255 e del 1314 citati in questo testo: Archivio Comunale di San Gimignano e Biblioteca del Comune di San Gimignano.

Riferimenti bibliografici_References

- Alberti L.B. (1966) *L'architettura [De Re Aedificatoria]*, libro ottavo, Edizioni Il Polifilo, Milano.
- Brogi M. (1995) *Gli albori del Comune di San Gimignano e lo statuto del 1314*, Edizioni Cantagalli, Siena.
- Ciampoli D. (1996) *Il libro Bianco di San Gimignano. I documenti più antichi del Comune (secoli XII-XIV)*, Edizioni Cantagalli, Siena.
- Ceccarini I. (1994) *S. Gimignano. I fatti principali della storia urbanistica dalla prima metà del sec. X alle soglie del Duemila*, s.n., San Gimignano.
- Diacciati S., Tanzini L. (2016) *Lo statuto di San Gimignano del 1255*, Leo S. Olschki, Firenze.
- Fiumi E. (1961) *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Leo S. Olschki, Firenze.
- Fiumi E. (1983) *Volterra e San Gimignano nel Medioevo*, Cooperativa Nuovi Quaderni, Parma.
- Gombrich E.H. (1965) "The Beauty of Old Towns", in *Architectural Association Journal*, n.80, aprile, pp. 293-297.
- Gombrich E.H. (1987) *Reflections on the history of art. Views and reviews. Edited by Richard Woodfield*, University of California Press, Berkley, pp. 195-204.
- Guidoni E. (1997) (a cura di) *Atlante Storico delle città italiane 5. San Gimignano*. Bonsignori, Roma.
- Mennucci A., San Gimignano (2007) "Il colle di Montestaffoli e la collegiata. Archeologia, storia, urbanistica", in Bagnoli A. (2007) (a cura di) *La Collegiata di San Gimignano, Studi e restauri, volume I*, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena, pp. 51-137.
- Karl R. Popper (2014) *La società aperta e i suoi nemici*, a cura di Dario Antiseri, Armando Editore, Roma, vol. 1, p. 252. Ernst Gombrich cura personalmente la pubblicazione del testo di Popper durante la seconda guerra mondiale insieme a Friedrich Von Hayek.
- Schneider A. (1907) *Regestum Volaterranum, Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303). Regesta Chartarum Italiae. I.*, Istituto Storico Italiano, Roma.
- Vichi Imberciadori I. (1980) *San Gimignano: edilizia e igiene sociale XIII-XV secolo*, Arti Grafiche Nencini, Poggibonsi.
- Razzi R. (2000) *San Gimignano e le sue mura*, San Gimignano; pubblicazione online scaricabile gratuitamente da: https://www.academia.edu/43184956/San_Gimignano_e_le_sue_Mura_Prima_parte_Nascita_e_difese_del_Borgo_del_Castello_del_Comune_7_maggio.
- Settia A. (2007) *Erme Torri*, Società storica vercellese, Cuneo-Vercelli.

Municipality of San Gimignano adopted to regulate the construction of the Castle.

That of San Gimignano is a project without a design, without an architect, a choral work based on the vision of a turreted city. For Gombrich (Gombrich, 1963), San Gimignano is an operative model because it is not the outcome of a single project but is the result of the stratification of several decisions taken over several times and by different subjects, and which focus on a single intent without questioning the rules and impositions established previously.

The towers in San Gimignano mark the physical limits within which subsequent building development will take place, they are pivots that mark the advance of the town, its expansion. Each family with its own house had as its reference point the tower, which was both a symbol of social and ideal belonging and a spatial control device of the scenario, both urban and landscape. The towers dictated the subsequent order of the city, and thus all subsequent transformations were informed and organised by the position of the towers.

The undesigned project is actually a simple scheme, a sequence of towers that take over the new space of the city and mark its development. This gradualist scheme based on norms, piecemeal planning, has been defined as intangible and mysterious only because the design and historical events that determined its solidification over time have not been understood. The medieval city is a single project-environment in which, often at the same time, several principals, several builders and several craftsmen were protagonists in the construction of a single urban project, governed only by customs, norms, and rules.

San Gimignano shows us another way of designing another way of thinking about urbanity, and it has among other things the advantage that it has already been done, it is measurable, it is controllable, and it is verifiable in all its parts, and therefore the study of the form of the city, the comparison of scale, the metric analysis of the urban form that has so well performed in the past is a road of future studies to be taken, and the example of San Gimignano clearly demonstrates this (fig. 15).



Fig. 6 - Fotografia di via San Giovanni verso Sud.

Photograph of via San Giovanni towards the South.